

„ tendere, e di osservare con buona fede, e senza frode, e mantener ferme e valide in perpetuo, e non contravenir loro per alcun tempo o occasione.
 „ Promettiamo ancora, che metteremo ogni opera, e studio con buona fede, perchè il signor Papa confermi tutte quelle cose le quali noi abbiamo promesse, giurate, e stabilite, come sopra si legge, e si contiene nel presente istromento.
 „ È ancora da notare, che promettiamo, e giuriamo di far osservare tutte quelle cose e ciascheduna, che detto Pietro d'Altomanno nunzio nostro ha promesso e giurato in luogo e nome nostro, come di sopra si contengono, al signor Giacomo Tiepolo Doge di Venezia, et alli Veneziani già detti, come si contiene nel pubblico istromento fatto per Gabriel Notaro infrascritto l'anno del signore 1251 (a) il giorno 7 ch' esce del mese di aprile, nell' Indizione 4. sigillato col sigillo dello stesso signor Doge. E tutte quelle cose, e ciascheduna, le quali il detto signor Doge e Veneziani hanno promesso, come sopra si è detto, al medesimo Pietro d'Altomanno accettante a nome nostro, le quali nel predetto istromento si contengono, furono fatte presente, consenziente, e volente don Nicolò vescovo di Reggio, legato del signor Papa in questo negozio, come appariva per le lettere dello stesso signor Papa. Onde in confermazione di tutte queste cose, se noi Giovanni Re di Gerusalemme eletto imperator Cpolitano a biamo comandato, che la presente carta fosse roborata con il vigore del nostro proprio sigillo. E li testimoni monj rogati, e presenti a queste cose furono (b) il sig. Dono Reatino, Giovanni del Giudice, Bernardo Adinolfi Malebrance, Maestro Giordano Notaro di Reggio, Domino Guido di Triangolo canonico di Lione, e Stefano suo compagno, Giovanni Capellano, e Tommaso chierico dello stesso sig. Re; D. Pietro d'Altomanno. D. Ivo di Matelina, D. Arnaldo, e D. Corrado soldati, Ugo di Vernone, et Odino, et altri molti.

„ Fu fatto nella Città di Reggio.

„ Io Gabriele scrivano del sacro Palazzo Nodaro fui presente alle predette cose, e di comandamento e precetto del predetto sig. D. Giovanni illustre re di Gerusalemme, eletto in Imperator Cpolitano, ho scritto, e roborato tutte queste cose, ed a preghiera, e comandamento dello stesso ho fatto più istromenti di un solo tenore di tutte le cose predette, li ho scritti, e ridotti in forma (c).

(99) *Quest' incendio avvenne, come dice il Dandolo, nel secondo anno del dogado di Iacopo Tiepolo (che fu eletto nel 1229). Si appiccò casualmente nel santuario di san Marco, e con molte reliquie bruciò anche molti privilegi ducali (T. XII. R. I. p. 546). Anche il Sansovino nel Cronico lo ricorda all'anno 1250. Non sono però d' accordo tutti gli scrittori sulla vera epoca in che avvenne. Alcuni pongono il 1228, altri il 1256, altri il 1258.*

(100) *Al qual proposito l' Olmo nel libro terzo latino dice: Debeo utcumque carissimae interim Reipublicae veteres, quas Princeps idem optimus (cioè Iacopo Tiepolo) nobis commendavit, memorias nunc integre retinere. Invenio enim inter Byzantinas in Insula membranas a Principe commendatas, et foedera quae Ioannes Brennensis ec. e qui*

(a) Nell' autentico latino, per errore del copista si legge *MCCLXX* primo invece che *MCCXXX* primo.

(b) Testes aut. ad hoc rogatos et presentes fuerunt.

Dns Donus Reatinus.

Dns Iohes de iudice.

Dns Bernardus Adinolfi Malebrance.

Magister Iordanus not. Reatini.

Dns Guido de Triangulo canonicus laudunensis.

7 Stephanus sotias ejus.

Iohes Capellanus.

7 Thomas clericus dicti dni regis.

Dns petrus de Altomanno

Dns Yuo de Matelina.

Dns Arnaldus

7 Dns Conradus milites.

Ugo de Vernone.

Atque Odinus et alii quamplures.

(c) L' Olmo aggiunge, ciò che non è nell' autentico, cioè: *non aggiungendo nè sminuendo cosa alcuna che muti la sentenza correndo l'anno del Sig. 1252 nella quinta Indizione. In Venetia.*